

## PREMESSA DEL CURATORE

Il tomo III della edizione degli scavi del santuario di Portonaccio a Veio costituisce una sorta di supplemento del tomo II, dedicato agli *Scavi di Maria Santangelo (1944-1952)*, di imminente pubblicazione, curato dallo scrivente. Il tomo III ha infatti per oggetto l'edizione di un monumento venuto in luce in una delle undici campagne condotte dalla Santangelo nel santuario, che per l'enorme quantità dei reperti ad esso connessi non ha potuto trovar posto nel tomo II. Si tratta della grande cisterna di epoca arcaica esistente nella zona centrale del santuario, compresa tra il tempio e la zona dell'altare (zona quest'ultima esaurientemente esplorata nel 1939-1940 dagli scavi di Massimo Pallottino, editi nel tomo I dell'opera). La cisterna, solo in parte risparmiata dalla cava che in età tardo-repubblicana ha devastato tutta la zona, all'atto della definitiva cessazione di ogni forma di culto era stata colmata da un deposito di molte centinaia di ceramiche e altri materiali votivi di età ellenistica, che Laura Ambrosini è riuscita con lunga fatica e grande acribia a identificare nei magazzini del Museo di Villa Giulia.

Dopo lo scavo, avvenuto nel settembre 1945, la cisterna era stata di nuovo interrata, senza eseguirne alcun rilievo né registrarne l'ubicazione topografica. Il volume dà conto anche della sua riscoperta, effettuata nel corso degli scavi condotti dallo scrivente al Portonaccio per conto dell'Università di Roma «La Sapienza», nell'ambito del «Progetto Veio» concordato con la Soprintendenza Archeologica dell'Etruria Meridionale. Riscoperta che ha consentito a Barbara Belelli Marchesini di realizzare la necessaria documentazione grafica del monumento e di affrontarne con la sua nota competenza lo studio strutturale.

Il volume si compone di tre parti. La prima, di gran lunga più ampia, concerne i dati dello scavo Santangelo del 1945 e il catalogo ragionato dei materiali rinvenuti che è stato possibile identificare, dovuto a L. Ambrosini. La seconda, dovuta alla stessa Ambrosini, concerne un gruppo consistente di materiali, rinvenuti nel 1946 in un supplemento di scavo di cui sappiamo ancor meno di quello dell'anno precedente. La terza parte si riferisce alle recenti ricerche dell'Università «La Sapienza», opera di B. Belelli Marchesini con un contributo dell'Ambrosini. Chiude il volume un'appendice biografica su Maria Santangelo, dovuta a M. Letizia Arancio e all'Ambrosini, che integra i dati esposti dallo scrivente nel capitolo introduttivo del tomo II.

Confidiamo di avere, con questo volume e col precedente, recuperato alla scienza nella maggior misura possibile quello che è stato e rimane il periodo più lungo, ma anche il più oscuro, degli scavi del Portonaccio.

GIOVANNI COLONNA

## INTRODUZIONE

*“The finds from the sanctuary (Portonaccio, N.d.A.) present a number of unsolved problems and, pending the completion by Dr. Santangelo of the work of restoration and study of which she has so far presented only a preliminary account, they are likely to remain unsolved”*  
(WARD-PERKINS 1971, p. 30)

Questo lavoro nasce dall'elaborazione della tesi di Specializzazione in Etruscologia e Antichità Italiane della I Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza» dal titolo «*I materiali dalla cisterna cilindrica del santuario di Portonaccio a Veio (Scavi Maria Santangelo 1945-46)*» discussa il 21 Marzo 2000 (Relatore Prof. G. Colonna; Correlatore Prof. M. P. Baglione).

L'importanza della ricomposizione del donario con Cerbero ed elefanti (nn. 541-550) con elementi e frammenti rinvenuti nella cisterna, ha fatto sí che esso fosse tempestivamente presentato in vari convegni (1), talora con il suo contesto, prima dell'uscita di questo volume.

La pubblicazione di questi materiali (con ogni possibile tentativo di contestualizzazione), a più di sessanta anni dal loro rinvenimento, è un atto dovuto nei confronti della comunità scientifica. Occorre subito dire che la ricostruzione delle vicende relative allo scavo di tale struttura è molto difficile dal momento che presso la Soprintendenza per i Beni Archeologici per l'Etruria Meridionale non esiste documentazione alcuna relativa allo scavo ed ai materiali rinvenuti nella cisterna.

Sulla base di alcuni cartellini di scavo ed elenchi dei materiali conservati nel magazzino detto «dell'Orologio» del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia rintracciati negli anni 1999 e dei documenti rinvenuti tra le *Carte Santangelo* che è stato possibile consultare soltanto nel Dicembre 2006, si è tentato di dare ordine ad una situazione che era a dir poco caotica, cercando di «isolare» dalla congerie di reperti rinvenuti nel santuario di Portonaccio quelli che sono stati rinvenuti con certezza nella cisterna.

Del lavoro effettuato si da conto nella Parte I.2. È ovvio che, a causa della estrema stringatezza dei dati di scavo reperiti, alcuni problemi, come ad esempio l'esatta identificazione di tutti i reperti che sono stati rinvenuti nella cisterna, sono e resteranno insoluti. Per tale motivo, d'accordo con il Prof. Colonna, abbiamo scelto di inserire in questo volume solo i «contesti» che ho potuto ricostruire, rinvenuti nella zona della cava, e cioè quello della cisterna (scavata dal 18 al 28/9/1945) e di un «pozzo» (scavato il 25/4/1946). I materiali, tenuti separati e distinti da cartellini con date differenti, potrebbero forse appartenere tutti al riempimento della cisterna, il cui scavo fu forse completato nell'Aprile del 1946. Di tale ripresa dello scavo non vi è tuttavia menzione nel Taccuino di scavo del 1946.

Grazie alla menzione nel Taccuino o nel Giornale di Scavo di Maria Santangelo è stato ora possibile espungere dai materiali rinvenuti nella cisterna alcuni oggetti da me rinvenuti nei magazzini del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia fra i materiali di questo contesto; del preciso luogo di rinvenimento da conto G. Colonna nel tomo II (2).

In alcuni casi si tratta di materiali, spesso integri, ma palesemente più antichi della stragrande maggioranza dei reperti rinvenuti nella cisterna e nel pozzo (la Santangelo parla di «numerose materiale del santuario databile intorno al V, IV, III secolo a.C.») (3); il loro stato di conservazione lascia presupporre che appartengano ad uno o più depositi votivi di età anteriore.

Oltre a frammenti di selci preistoriche, mi riferisco ad una pisside etrusco-corinzia del Ciclo de-

(1) AMBROSINI 2000; EAD. 2001a; EAD. 2001b; EAD. 2005b.

(2) È stato possibile espungere dal riempimento della cisterna, ad esempio, la *glaux* in ceramica a vernice nera sovradipinta, l'*oinochoe* della Scuola del Pittore di Micali e la statuetta di bronzo editi in:

AMBROSINI 2001b, pp. 80-81, I.F.7.1., 82, I.F.7.4., 85-86, I.F.7.11; EAD. 2005b, pp. 142, note 88 e 91, 143, nota 103.

(3) SANTANGELO 1949, p. 37.

gli Uccelli – Gruppo di Pavia, a ceramica d'impasto, bucchero grigio, ceramica attica a figure rosse e a vernice nera, per la quale avevo già affermato una loro probabile, ma non certa appartenenza al riempimento della cisterna (4). Il calice su alto piede in ceramica attica a vernice nera n. 2 è stato da me rinvenuto su uno dei ripiani sui quali erano collocati i vasi sicuramente rinvenuti nella cisterna; pertanto, in assenza (al momento) di altri dati, si è ritenuto opportuno annoverarlo tra quelli del medesimo contesto.

Negli altri casi si tratta invece di frammenti, appartenenti a varie classi, piuttosto minuti. Proprio il loro stato di conservazione non consente di identificarli con i materiali rinvenuti con certezza nella cisterna e nel pozzo, descritti nel Taccuino Santangelo in modo molto sommario.

Il lavoro d'archivio compiuto negli ultimi mesi presso la Soprintendenza per i Beni Archeologici per l'Etruria Meridionale (*Carte Santangelo* e Archivio vecchio) e presso l'Archivio di Stato dell'EUR è stato complesso e laborioso, ma ha dato insospettabili ed importantissimi risultati.

Partendo da questi dati di archivio Giovanni Colonna, che ringrazio con affetto per essersi fatto carico di questo complesso lavoro, fornisce da par suo, nel tomo II, un ampio resoconto sugli scavi condotti da Maria Santangelo a Portonaccio tra il 1944 ed il 1952. Dei materiali rinvenuti in queste campagne di scavo ho potuto trovare un buon numero di cassette, conservate nel Magazzino dell'Orologio del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, che ho puntualmente segnalato all'attenzione del Prof. Colonna.

Il volume è stato consegnato alla stampa nel 2006 e la bibliografia è stata aggiornata al mese di Luglio 2007 (con parziali, necessarie, aggiunte nel 2008 e 2009), con grande difficoltà dal momento che due delle biblioteche specializzate nel settore archeologico e tra le più fornite di Roma (Istituto Archeologico Germanico ed American Academy of Rome) sono state a lungo inaccessibili poiché in fase di ristrutturazione.

Per cercare di recuperare i dati riguardanti lo scavo della cisterna ed i materiali in essa rinvenuti, il primo passo da compiere era, ovviamente, quello fondamentale di discuterne direttamente con la scavatrice, Maria Santangelo.

L'incontro con Maria Santangelo si è svolto il 20 Marzo 1998 a Roma, nella sua casa di Viale Parioli 47/a, grazie al cortese interessamento dell'amica e collega M. L. Arancio.

La studiosa si è dimostrata d'accordo sul fatto che procedessi allo studio ed alla pubblicazione dei materiali rinvenuti nei suoi scavi condotti nel santuario di Portonaccio. In tale colloquio la Santangelo, già avanti con gli anni, mi ha confermato che non esiste documentazione relativa a questo scavo.

Dopo la morte della studiosa, la Soprintendenza per i Beni Archeologici per l'Etruria Meridionale è venuta in possesso delle sue *Carte*. Tra le *Carte Santangelo*, da me consultate nel Dicembre 2006 (5), grazie all'autorizzazione del Soprintendente Dott. A. M. Moretti, ho potuto rintracciare il Taccuino di scavo della cisterna che menziona sia la struttura che alcuni dei materiali in essa rinvenuti e del quale do trascrizione nella Parte I.3.

Dal colloquio con Maria Santangelo sono emerse alcune informazioni che ritengo opportuno riferire.

La studiosa sembra ricordare che lo scavo della cisterna avvenne, tra il 1945 ed il 1947, in modo discontinuo. Dal Taccuino rinvenuto nelle *Carte Santangelo* risulta invece che lo scavo della cisterna sia stato effettuato dal 18 al 28 Settembre 1945, mentre i suoi interventi di scavo nel santuario di Portonaccio, della durata di due/tre mesi, sembrano essersi svolti dall'Agosto del 1944, con cadenza spesso annuale – salvo una probabile interruzione nel 1948 –, almeno fino al Luglio 1950.

La Santangelo racconta che in quegli anni, dell'immediato dopoguerra, la mancanza di fondi non consentiva di scavare in modo continuativo, pertanto, appena le era possibile, intraprendeva lo scavo, al quale era sempre presente, avvalendosi di operai reclutati sul posto.

La situazione post bellica era particolarmente grave e di essa ne resta traccia in alcune frasi toccanti contenute in un quaderno di Appunti e nel Taccuino Santangelo. Di esse tratta per esteso G. Colonna nel tomo II.

Il materiale rinvenuto nella cisterna, stando a quanto ricorda la Santangelo, era tutto mescolato e di

(4) AMBROSINI 2005b, pp. 141-142.

(5) La consultazione delle *Carte Santangelo* acquisito dalla So-

printendenza agli inizi del 2000, è stata procrastinata poiché le carte dovevano ancora essere sistemate ed inventariate.

epoche diverse. La cisterna venne svuotata, secondo quanto le riferirono gli operai, fino al fondo; tale notizia non può essere confermata dalla Santangelo, poiché afferma di non essere mai entrata all'interno della struttura. La studiosa riferisce che non furono presi degli appunti, scattate fotografie od eseguiti rilievi durante lo scavo della struttura. Tuttavia, nelle *Carte Santangelo* ho potuto rinvenire non solo alcune fotografie relative alla struttura in corso di scavo (scattate probabilmente uno degli ultimi giorni di scavo poiché una scala è calata dentro alla struttura, certamente già svuotata) ma anche uno schizzo (Tav. III, *d*) molto schematico con il posizionamento di una struttura circolare tra il tempio e l'ara, da identificare necessariamente (6) con la cisterna Santangelo.

Forse si procedette alla redazione di un elenco dei materiali, dal momento che ho potuto trovare all'interno di alcuni vasi, un foglietto con l'indicazione di alcuni numeri progressivi; ma di tale elenco non è stata rinvenuta traccia né in Soprintendenza né nelle *Carte Santangelo*.

Era nelle intenzioni della Santangelo, a quel tempo interessata soprattutto alla coroplastica, procedere all'inventariazione degli oggetti direttamente nel Museo di Villa Giulia (7). La studiosa non esita a sottolineare che, in quel momento, ciò che le interessava, relativamente al santuario del Portonaccio (Tav. I, *a*), erano i frammenti di sculture acroteriali; lo scavo della cisterna fu per lei quasi un «contrattempo».

Durante il colloquio con Maria Santangelo potei acquisire anche delle informazioni relative ai materiali rinvenuti all'interno della cisterna, che credo possano essere di qualche utilità. Ho mostrato alla Santangelo alcune fotografie conservate presso l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione relative a materiali rinvenuti nel santuario di Portonaccio a Veio. La Santangelo ha confermato che provengono dalla cisterna: i vasi a vernice nera sovradipinta riprodotti nelle fotografie serie E 26275 e 26278 (rispettivamente Tav. VIII, *a* e Tav. VII, *b*), tutti e tre gli animali riprodotti nella fotografia serie E 26260 (Tav. IX) ed i vasi etruschi a figure rosse riprodotti nella fotografia serie E 26290 (Tav. VIII, *b*).

Alla Santangelo mostrai inoltre altre fotografie conservate presso l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione ICCD serie E 26242, 26252, 26253, 26255, 26259, 26265 nelle quali sono riprodotti frammenti ceramici di produzione varia: ceramica attica a figure nere, a figure rosse, etrusca a figure rosse, a vernice nera sovradipinta ecc... Secondo la studiosa anche tutti questi frammenti furono rinvenuti nella cisterna. Ho potuto rintracciare molti di questi frammenti nelle cassette contenenti i materiali rinvenuti negli scavi di E. Stefani al Portonaccio. Nell'attesa che lo studio della documentazione degli scavi Stefani, in corso da parte della Prof. M. P. Baglione, getti luce su questi rinvenimenti, abbiamo ritenuto preferibile escluderli da questa pubblicazione. Circa la presenza di materiali votivi nel riempimento della cisterna, la Santangelo ricorda il rinvenimento di qualche melograno. Sta di fatto che la presenza di «statuine votive» nel riempimento della cisterna è confermata da un biglietto (8).

\*\*\*

(6) In quella zona del santuario non vi è traccia a tutt'oggi di altre strutture circolari.

(7) Tale inventariazione non avvenne mai. La Santangelo riferisce, con rammarico, che questo le fu impedito. Ho proceduto io stessa

all'inventariazione dei materiali nel 1999 su incarico della Dott.ssa F. Boitani e della Prof. M. A. Rizzo (allora responsabile dell'Inventario del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia).

(8) Si veda *infra*.



Il volume comprende i materiali rinvenuti in due contesti scavati da M. Santangelo nella zona della cava romana, «tra il tempio e l'ara». Si tratta dei materiali rinvenuti nel riempimento della grande cisterna circolare scavata dal 18 al 28 Settembre 1945 (rintracciata sul terreno nel 1996 e scavata nel 2006) e di quelli rinvenuti il 25/4/1946 in un «pozzo» (come già anticipato, da identificarsi forse con la cisterna stessa). Il catalogo dei materiali, suddivisi per classi, è distribuito in base ai relativi contesti di pertinenza. La descrizione dei materiali è preceduta da un breve inquadramento della classe di appartenenza, nel quale si è tentato di individuare alcune delle problematiche rimaste tuttora aperte.

La consultazione del *Taccuino* e dei *Giornali di scavo* di M. Santangelo, che si è potuta svolgere soltanto a partire dal Dicembre 2006, ha consentito di espungere dal contesto (con una sufficiente certezza) alcuni materiali, rinvenuti nei medesimi ripiani dove erano conservati gli altri, che, in assenza di qualsiasi dato, nel 2001 erano stati considerati parte del contesto (9).

Le classi in cui sono stati raggruppati i materiali sono deducibili dall'Indice.

Si ritiene opportuno tuttavia fornire alcune indicazioni di carattere generale.

Per la ceramica a vernice nera sovradipinta si è fatto riferimento per la forma alla classificazione di J. -P. Morel (MOREL 1981) e per la decorazione a quella di G. Pianu (PIANU 1982). Per la ceramica a vernice rossa, per la ceramica acroma depurata e per l'*Internal Slip-Ware* sono state elaborate delle tipologie interne; per la *Ceramica grezza* non è stato necessario elaborare una tipologia dal momento che i materiali si inseriscono perfettamente in quella elaborata per l'*Internal Slip-Ware*. Per gli unguentari fittili si è fatto riferimento alle tipologie FORTI 1962 e CAMILLI 1999.

Per ciascuna delle classi ceramiche per le quali non è disponibile una tipologia di riferimento si è provveduto all'elaborazione di una tipologia che prendesse in considerazione non solo i rinvenimenti effettuati nella cisterna, ma anche quelli del «pozzo».

Le misure sono espresse in centimetri.

Per i colori dei corpi ceramici e delle vernici si è fatto riferimento alle *Munsell Soil Color Charts*, New Windsor (NY) 1994 (*Revised Edition*).

Di ciascun vaso, quando lo stato di conservazione lo permetteva, è stata calcolata la capacità in ml, misurata con farina di mais, fino all'orlo del recipiente.

Tutti gli oggetti sono raffigurati in scala 1:3 sia nelle figure che nelle tavole.

Le fotografie dei nn. 1-38, 40, 42, 44, 46-64, 66-69, 77, 87, 89-93, 98, 100-105, 107-109, 382, 384-385, 390-391, 402-403, 406, 428, 430, 434-441, 444-447, 449-485, 487-488, 492, 547-601, 612, 614-625, 646-649 sono state realizzate da L. Ambrosini, tutte le altre sono state realizzate da M. Bellisario dell'ISCIMA-CNR.

La composizione di tutte le tavole fotografiche è opera di L. Ambrosini.

I disegni dei nn. 3, 7-8, 12, 21, 24, 26-28, 67-69, 114-119, 121, 123-124, 126-127, 133, 135, 138-140, 142, 145-146, 148, 150, 152, 158, 162, 171, 173, 175, 177, 179-180, 182, 188, 198, 229-230, 234-235, 237-238, 240, 256, 265, 294, 305-308, 327, 375, 383, 385, 388, 393, 403, 409, 412-413, 421, 425, 431, 433, 441, 445, 447, 452-454, 457-463, 466-468, 471-472, 475-476, 487, 491-492, 498, 516, 521, 526, 537, 546-550, 595-596, 605, 611, 620, 635 sono stati realizzati da L. Ambrosini, tutti gli altri sono stati realizzati da B. Belelli Marchesini. I disegni dei nn. 37-109, realizzati da L. Ambrosini, sono stati successivamente lucidati da B. Belelli Marchesini. A B. Belelli Marchesini si deve anche la composizione delle figure.

Per la citazione degli Autori e delle opere latine ci si è attenuti alle abbreviazioni del *Thesaurus Linguae Latinae. Index*, Leipzig<sup>2</sup> 1990, per quella degli Autori e delle opere in greco alle abbreviazioni di H. G. LIDDELL SCOTT, *A Greek-English Lexicon*, Oxford<sup>9</sup> 1996. Nella bibliografia e nel testo sono state utilizzate le abbreviazioni convenzionali della collana *Monumenti Antichi dei Lincei*, consultabili in fondo al volume; si segnalano inoltre le seguenti sigle: ICCD = Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione e SBAEM = Soprintendenza per i Beni Archeologici per l'Etruria Meridionale.

(9) AMBROSINI 2005b, pp. 142-143.

## I N D I C E

RINGRAZIMENTI . . . . .	Pag.	5
PREMESSA DEL CURATORE . . . . .	»	7
ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE . . . . .	»	9
INTRODUZIONE . . . . .	»	25

### PARTE I

#### LO SCAVO SANTANGELO DELLA CISTERNA

1. Premessa . . . . .	»	29
2. La ricontestualizzazione dei rinvenimenti . . . . .	»	29
3. Il giornale di scavo della cisterna . . . . .	»	35
4. I materiali rinvenuti nella cisterna . . . . .	»	38
Ceramica a fasce . . . . .	»	38
Ceramica attica a vernice nera . . . . .	»	39
Ceramica a vernice rossa . . . . .	»	42
Ceramica etrusca a figure rosse . . . . .	»	49
a) Pittore Ceretano di Villa Giulia . . . . .	»	49
b) Gruppo Torcop . . . . .	»	52
c) Piattelli del tipo <i>Genucilia</i> a stella . . . . .	»	53
Ceramica ad ornati neri (a decorazione non figurata) . . . . .	»	58
Gruppo di Würzburg 883 . . . . .	»	58
Ceramica a vernice nera sovradipinta . . . . .	»	59
a) Gruppo del Fantasma . . . . .	»	59
b) Gruppo delle Imitazioni dello «Stile di <i>Gnathia</i> » . . . . .	»	64
c) Gruppo di Ferrara T 585 Meridionale . . . . .	»	91
d) Vicino al Gruppo di Ferrara T 585 Meridionale . . . . .	»	94
Ceramica a vernice nera . . . . .	»	95
a) <i>Atelier des Petites Estampilles</i> . . . . .	»	97
b) Produzioni etrusco-laziali dalla fine del IV al II sec. a.C. . . . .	»	121
c) Produzione dell'Etruria settentrionale (Volterra) . . . . .	»	161
d) Non compresi nella tipologia Morel . . . . .	»	164
Ceramica acroma depurata . . . . .	»	166
a) Forme aperte . . . . .	»	167
b) Forme chiuse . . . . .	»	168
Unguentari . . . . .	»	200
Ceramica grezza . . . . .	»	202
<i>Internal-Slip Ware</i> . . . . .	»	207
Terrecotte votive . . . . .	»	223
a) Animali . . . . .	»	224
b) Basi . . . . .	»	225
c) Teste . . . . .	»	225
d) Statuette . . . . .	»	227
e) Braccia . . . . .	»	229
f) Mani . . . . .	»	230

g) Piedi . . . . .	Pag. 231
h) Non identificabili . . . . .	» 231
Il donario con Cerbero e gli elefanti . . . . .	» 234
Terrecotte architettoniche . . . . .	» 246
Bronzo . . . . .	» 247
Strumentario da fornace . . . . .	» 252

## PARTE II

## I RITROVAMENTI SANTANGELO DEL «POZZO TRA IL TEMPIO E L'ARA»

I materiali rinvenuti . . . . .	» 255
Ceramica d'impasto chiaro-sabbioso . . . . .	» 257
Ceramica a vernice rossa . . . . .	» 259
Ceramica a vernice nera sovradipinta . . . . .	» 259
Gruppo delle Imitazioni dello «Stile di <i>Gnathia</i> » . . . . .	» 259
Ceramica a vernice nera . . . . .	» 260
a) <i>Atelier des Petites Estampilles</i> . . . . .	» 260
b) Produzioni etrusco-laziali dalla fine del IV al II sec. a.C . . . . .	» 261
Ceramica acroma depurata . . . . .	» 263
Forme chiuse . . . . .	» 263
Ceramica grezza . . . . .	» 268
<i>Internal Slip-Ware</i> . . . . .	» 271
Terrecotte votive . . . . .	» 276
a) Troni . . . . .	» 276
b) Braccia . . . . .	» 277
Le Iscrizioni . . . . .	» 279
Conclusioni . . . . .	» 283

## PARTE III

LA CISTERNA E LA SUA RISCOPERTA  
(Scavi dell'Università di Roma «La Sapienza» 1996 e 2006)

1. I dati di scavo (1996 e 2006) ( <i>B. Belelli Marchesini</i> ) . . . . .	» 297
2. I dati strutturali ( <i>B. Belelli Marchesini</i> ) . . . . .	» 301
3. I rinvenimenti ( <i>L. Ambrosini</i> ) . . . . .	» 307

## APPENDICE

MARIA SANTANGELO: BREVE PROFILO BIOGRAFICO E BIBLIOGRAFICO ( <i>M. L. Arancio, L. Ambrosini</i> ) . . . . .	» 319
---	-------

## INDICI ANALITICI

INDICE DEI PERSONAGGI . . . . .	» 000
INDICE PER MATERIE . . . . .	» 000

## ELENCO DELLE ILLUSTRAZIONI

FIGURE NEL TESTO . . . . .	» 000
TAVOLE FOTOGRAFICHE . . . . .	» 000